

Eltiq InForma



Febbraio - Marzo 2026

Le Olimpiadi di Milano Cortina

*come esempio per costruire
un mondo migliore*

Vita e famiglia

**UE-India: la "madre di
tutti gli accordi" tra
economia e geopolitica**

Welfare e sostenibilità

**La "nuova CRIF" si
chiama Italia
Virtute.**

Cultura e Società

**Sistemi mutualistici e
sostenibilità l'attualità
dell'economia francescana**

eltiq.

Il mondo ha un bisogno immenso di luce, di pace, di fraternità.

I Frati Francescani dell’Immacolata lo sanno, e per questo vivono per donare tutto, senza trattenere nulla per sé.



NIGERIA



BENIN



BRASILE



FILIPPINE



Unisciti alla loromissione

Sostieni una presenza fraterna nel mondo.
Dona l'amore di Maria insieme a loro.

Per offerte:
IBAN: Istituto dei Frati Francescani dell’Immacolata
IT29F0200815004000400612044
Causale: Aiuto opere sociali missionarie

Indice

Viviamo più a lungo ma aumentano le diseguaglianze	p.4
Editoriale	
Prevenzione e Sostenibilità per ridurre le malattie oncologiche	p.6
Innovazione e medicina	
L'ozono Terapia è il "Buen Camino" per la cura delle patologie della prostata	p.8
Innovazione e medicina	
La "nuova CRIF" si chiama Italia Virtute.	p.10
Welfare e sostenibilità	
Grazie alla collaborazione con Taiwan Cresce la produzione di semiconduttori in Italia	p.12
Geopolitica	
UE-India: la "madre di tutti gli accordi" tra economia e geopolitica	p.14
Geopolitica	
Sistemi mutualistici e sostenibilità l'attualità dell'economia francescana	p.16
Cultura e Società	
Filomena Corvini	p.18
Famiglia e Bene comune	
Le Olimpiadi di Milano Cortina come esempio per costruire un mondo migliore	p.20
Sport e Salute	

Viviamo più a lungo ma aumentano le diseguaglianze



Testi: Antonio GASPARI
Direttore Editoriale

Secondo gli ultimi dati raccolti e pubblicati dall'Eurostat, nell'Unione Europea le persone vivono più a lungo, e L'Italia è in testa alla classifica della longevità con una media di 81,7 anni. Secondo Eurostat l'aspettativa di vita media in Europa è stata nel 2024 di 81,7 anni. Gli italiani sono quelli che vivono più a lungo, circa 84 anni, alla pari con svedesi e spagnoli. I Paesi europei si posizionano sempre in alto anche nel confronto con gli Stati più sviluppati del mondo. Negli Stati Uniti si vive meno, l'età media è di 79,6 anni, in Cina 78,4 e in Russia 72,8. Il Giappone è il luogo dove le persone sono più longeve al mondo con una media intorno agli 85 anni.

Buona la crescita della longevità in Europa, anche se rimane una certa disparità, i Paesi dell'Est Europa rimangono quelli in cui si vive meno: la Bulgaria è il fanalino di coda con la media di 75,9 anni, ma anche Lituania, Lettonia, Romania e Ungheria hanno un'età media molto sotto gli ottant'anni.

C'è da rilevare però che questi paesi sono molto cresciuti da quando erano sotto la dominazione di Mosca. La Lituania, per esempio da quando è entrata a far parte dell'Unione Europea nel 2004, ha aumentato l'aspettativa di vita di oltre 5 anni.

L'unico biennio in cui l'aspettativa di vita si è ridotta in Europa è stato quello del 2020-2021 a causa della pandemia da Covid - 19.

Molto buona la longevità, ma cattive notizie arrivano dai tassi di natalità. La longevità degli europei infatti non è stata compensata da un tasso di natalità altrettanto alto. L'Italia, per esempio, è il Paese più anziano dell'Ue, con una popolazione che ha in media 48,7 anni.

Secondo alcune stime di Eurostat, se non crescono le percentuali di natalità entro il 2050 oltre il 30 per cento dei cittadini della Ue avrà più di 65 anni. Nonostante le buone notizie sulla longevità, soprattutto in Italia, si sta manifestando una diseguaglianza molto accentuata nell'accesso alle cure ed ai servizi di analisi diagnostiche, visite, prevenzione e riabilitazione del sistema sanitario. A causa della perdita di efficienza della sanità pubblica e carenza di personale, i tempi di accesso e servizi per analisi, ecografie, mammografie, visite oculistiche, endocrinologiche, gastroenterologiche, cardiologiche, dermatologiche, vascolari, oncologiche, urologiche, neurologiche, ginecologiche, fisiatriche etc, variano tra i 250 giorni fino a 750 giorni. Una situazione che ha costretto moltissime persone ad affidarsi ai servizi privati con un esborso notevole di risorse. E le persone, soprattutto anziani e con basso reddito stanno rinunciando a curarsi.

Secondo i dati raccolti dall'ISTAT, nel 2024 sono stati circa 5,8 milioni le persone che hanno rinunciato a visite o accertamenti pur avendone bisogno. La principale causa della rinuncia è stata di ordine economico. E' chiaro che si tratta di una situazione complicata la cui soluzione necessita di maggiori investimenti nella Sanità pubblica e misure strutturali e sostenibili. Una soluzione contingente e virtuosa per raggiungere una copertura sanitaria non alternativa al Servizio Sanitario Nazionale, ma affiancata e sostenibile è quella proposta da società come Eltiq Daily Welfare, che si rifanno al principio di Mutuo Soccorso, e che hanno come prospettiva la realizzazione di un Welfare non esoso, ma solidale e sufficiente a coprire le spese necessarie non solo al singolo ma a famiglie e gruppi di persone.



travelsbridge

Connettiamo Luoghi, Persone, Opportunità

MOBILITÀ
SOSTENIBILE

CULTURA

NATURA
INCONTAMINATA

ESPERIENZE E
TRADIZIONE

IL NUOVO PROGETTO PER LA DIGITALIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI BORGHI



www.travelsbridge.it booking@travelsbridge.it



Prevenzione e Sostenibilità per ridurre le malattie oncologiche



Il 4 febbraio Si è celebrata a livello mondiale la Giornata Mondiale contro il Cancro 2026. Si tratta di un appuntamento importante per fare il punto su una patologia tra le più gravi che affliggono l'umanità. L'istituzione della Giornata mondiale contro il cancro risale al 2000, in occasione del World Summit Against Cancer for the New Millennium tenutosi a Parigi, dove governi, istituzioni scientifiche e organizzazioni sanitarie definirono una strategia globale per affrontare l'impatto crescente delle malattie oncologiche. Da quell'incontro nacque la Carta di Parigi contro il Cancro, che riconosceva i tumori come una priorità di sanità pubblica mondiale. Fissava inoltre obiettivi fondamentali come la promozione della Ricerca, il rafforzamento della prevenzione, il miglioramento della qualità di vita dei pazienti e l'accesso equo alle cure. Il coordinamento della Giornata fu affidato alla Union for International Cancer Control (UICC). Tra i motivi che generano e alimentano le patologie cancerose la comunità internazionale riconosce: l'invecchiamento della popolazione; gli stili di vita sempre meno salutari e la Disuguaglianza nell'accesso alle cure. Nonostante gli enormi sviluppi nella prevenzione e nella cura, le malattie oncologiche rappresentano ancora oggi una delle principali cause di morte a livello mondiale.

Ogni anno vengono diagnosticati nuovi casi, con un carico significativo in termini di mortalità, disabilità e costi sanitari. Anche in Italia i numeri restano ancora elevati, soprattutto se guardiamo ai tumori più diffusi tra gli uomini:

- il tumore della prostata colpisce circa 40.000 uomini ogni anno;
- il tumore del colon-retto registra circa 27.000 nuovi casi ogni anno;
- il tumore del testicolo è il più frequente dell'età giovanile (16-40 anni) e riguarda circa 2.000 nuovi casi all'anno;
- il tumore della vescica ogni anno colpisce circa 25.200 uomini;

E quelli femminili:

- il tumore della mammella ogni anno viene diagnosticato a circa 53.600 donne;
- il tumore dell'endometrio riguarda circa 8.600 nuovi casi l'anno;
- il tumore della cervice uterina rappresenta circa l'1,3% di tutti i tumori diagnosticati nelle donne italiane, con circa 2.300 nuovi casi ogni anno;
- il tumore dell'ovaio è presente in 52.800 donne, con 5.400 nuovi casi ogni anno (colpisce 1 donna su 82).

Dal volume "I numeri del cancro in Italia 2025", redatto a cura dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), AIRTUM (Associazione Italiana Registri Tumori), Fondazione AIOM, Osservatorio Nazionale Screening (ONS), PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPeC-IAP), presentato il 18 dicembre del 2025 risulta che Nel in Italia, risulta che in un anno sono state stilate circa 390.000 nuove diagnosi di cancro, un numero che segna una sostanziale stabilità rispetto al 2024, con una tendenza alla diminuzione alla luce della progressiva riduzione dei casi negli uomini.



I dati emersi da parte della Commissione Europea confermano per la prima volta in Europa un calo dell'1,7% dei casi complessivi, addirittura del 2,6% in Italia. Questa tendenza è dovuta, da un lato, alla diminuzione totale della popolazione, dall'altro alla riduzione delle diagnosi di tumore del polmone nei maschi. Un trend positivo, a cui si accompagna un complessivo calo del 9% dei decessi oncologici. In Italia negli ultimi 10 anni le neoplasie del polmone sono calate del 24% e quelle del colon-retto sono scese del 13%. Sono dati migliori rispetto alla media europea e si traducono in una sopravvivenza a 5 anni più alta nei tumori più frequenti, cioè in quelli della mammella (86% rispetto a 83%), colon-retto (64,2% rispetto a 59,8%) e polmone (15,9% rispetto a 15%). Inoltre negli ultimi 5 anni (2020-2024), è aumentato il numero di cittadini che aderiscono ai programmi di prevenzione secondaria, cioè screening preventivo e cure immediate. Significativo il recupero delle adesioni anche nel Meridione, dove è triplicata la copertura dello screening preventivo. La mammografia è aumentata dal 12% al 34%, il test del sangue occulto fecale dal 5% al 18% e lo screening cervicale dal 12% al 37%. Tuttavia, permangono criticità, come l'elevata mobilità sanitaria regionale al Sud per interventi chirurgici per tumore della mammella, con indici di fuga tre volte superiori a quelli del Centro-Nord.

In Italia, nel 2023, sono stati effettuati 66.351 interventi per carcinoma mammario (61.128 nella Regione di residenza, 5.223 fuori Regione): a livello nazionale la percentuale di chirurgia mammaria in mobilità è pari a circa l'8%, ma si va dal 5% al Nord al 15% al Sud. Resta ancora molta strada da percorrere anche sul piano della prevenzione primaria, cioè degli stili di vita sani. In Italia il 24% degli adulti fuma, il 33% è in sovrappeso e il 10% è obeso, il 58% consuma alcol e il 27% ha una vita prevalentemente sedentaria. **L'impatto dei tumori, in Italia e nel mondo, va oltre il numero di nuovi casi e decessi. Influisce anche sugli anni di vita persi o vissuti con limitazioni funzionali, sul benessere psicologico dei pazienti e delle loro famiglie e sui costi diretti e indiretti legati a diagnosi, trattamenti, riabilitazione e assistenza continuativa.** Le malattie oncologiche richiedono spesso percorsi di cura complessi e prolungati con spese sanitarie significative. Anche dopo la guarigione molti pazienti necessitano di follow-up, supporto e riabilitazione, andando quindi a incidere profondamente sulla sfera lavorativa, familiare e sociale. Ed è proprio per rendere fruibile e sostenibile il servizio di cura e riabilitazione a fronte di un sistema sanitario nazionale che trova difficoltà a colmare tutte le richieste di screening preventivo, di cura e di riabilitazione che giunge necessario il servizio di mutuo soccorso promosso da società come Eliq Daily Welfare.

Testo di riferimento: "I numeri del cancro in Italia 2025", redatto a cura dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica (AIOM), AIRTUM (Associazione Italiana Registri Tumori), Fondazione AIOM, Osservatorio Nazionale Screening (ONS), PASSI (Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), PASSI d'Argento e della Società Italiana di Anatomia Patologica e di Citologia Diagnostica (SIAPeC-IAP),

L'ozono Terapia è il "Buen Camino" per la cura delle patologie della prostata

Testi: Antonio Gaspari

Dopo l'uscita del film, 'Buen Camino' di Checco Zalone gli urologi italiani hanno registrato un aumento del 40% delle visite urologiche, soprattutto in Puglia. Non si tratta di un dato casuale ma di un vero e proprio fenomeno che i medici hanno ribattezzato "effetto Zalone". E si perché nel film di Zalone "Buen Camino" il protagonista cambia vita dopo aver scoperto i problemi di infiammazione alla prostata ed aver incontrato una donna che poi si rivelerà essere suora. Purtroppo non esistono i dati che mostrano quanti sono gli interventi chirurgici per la riduzione della prostata in Italia, ma di certo vengono effettuate un numero enorme di Turp. La TURP, acronimo di Resezione Transuretrale della Prostata, rappresenta l'intervento endoscopico più eseguito al mondo per risolvere i problemi le infiammazioni e i disturbi legati all'adenoma prostatico o prostata ingrossata. Quello che nel film di Zalone non è stato rilevato e che la maggior parte delle persone affette da tali patologie non sanno è che da più di 20 anni è possibile cancellare le infiammazioni ed anche evitare l'intervento chirurgico grazie all'utilizzo ed alla pratica clinica dell'ozono terapia. L'ozonoterapia si sta affermando come promettente opzione terapeutica complementare e alternativa per diverse patologie prostatiche, tra cui l'iperplasia prostatica benigna e il cancro alla prostata. La terapia prevede la somministrazione di ozono in diverse forme, come iniezioni intraprostatiche, insufflazioni rettali o persino autoemoterapia. Un numero crescente di evidenze cliniche e casi di studio ne evidenziano il potenziale nel modulare la risposta immunitaria, ridurre l'infiammazione e contribuire alla riparazione tissutale.

Gli studi esaminati coprono un'ampia gamma di applicazioni, dal miglioramento dei sintomi alla gestione delle complicanze post-radioterapia nei pazienti affetti da cancro alla prostata. Innumerevoli i benefici. L'ozono terapia è il trattamento più efficace e meno invasivo. Cancella in poco tempo, disturbi, sintomi, dolore e ristabilisce il funzionamento regolare della minzione. Inoltre tutti gli studi clinici attestano miglioramenti nei sintomi urinari e una riduzione del volume prostatico, soprattutto nei casi di iperplasia prostatica benigna. L'ozonoterapia si mostrata efficace nella cura del sanguinamento rettale e della proctite indotti dalle radiazioni, contribuendo a migliorare la qualità della vita dei pazienti sottoposti a trattamenti convenzionali.



Per questi motivi l'ozono terapia viene utilizzato con efficacia per la cura delle infiammazioni e patologie urologiche comprese le patologie che riguardano la prostata in moltissimi paesi nel mondo tra cui Spagna, Brasile, India, Cina, Iran, Cuba ecc. In Italia l'utilizzo dell'ozono per curare la patologie di ordine urologico è ampiamente diffuso tra i medici ozonoterapeuti. A questo proposito consigliamo di rivolgersi alla rete di medici che fa capo all'associazione Puntazono (<https://puntazono.it>) convenzionata con Eltiq-. In campo internazionale sono decine di migliaia i lavoro scientifici e clinici pubblicati in merito. Nella guida completa dell'Ossigeno Ozono Terapia" pubblicata in Italia da Health's Ozone Society, (HOS) a cura del dott. Vincenzo dell'Anna. In campo internazionale sono decine di migliaia i lavoro scientifici e clinici pubblicati in merito. Nella guida completa dell'Ossigeno Ozono Terapia" pubblicata in Italia da Health's Ozone Society, (HOS) a cura del dott. Vincenzo dell'Anna c'è un capitolo dedicato a tutte le patologie urologiche (cistiti interstiziali, vescica dolorosa, prostatiti, iperplasia prostatica benigna ecc curabili con l'Ozono Terapia.

Il Capitolo è stato scritto dal professor Mauro Cervigni, specialista in urologia, operativo nel Centro Chirurgia Ricostruzione Robotica dipartimento Urologia Università la Sapienza, e ICOT Polo Pontino di Latina, nonché chirurgo della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli Università Cattolica Sacro Cuore, nella Unità di Uroginecologia e Chirurgia ricostruttiva Pavimento Pelvico di Roma.

Il capitolo in oggetto riporta in dettaglio come stilare la prognosi e l'analisi clinica e soprattutto come utilizzare l'ozono terapia per curare con efficacia tutte le patologie che affliggono l'apparato urologico. Il prof. Cervigni riporta anche eccellenti risultati clinici ottenuti con l'ozono terapia utilizzata su alcuni dei suoi pazienti, ed una vastissima bibliografia internazionale sul tema.

La “nuova CRIF” si chiama Italia Virtute.

Testi: Giuseppe Mazzei

La “nuova CRIF (Centrale Rischi di Intermediazione Finanziaria)? Si chiama Italia Virtute-Crop News, dove vengono pubblicati i nomi e gli atti giudiziari di persone e organizzazioni che non rispettano gli obblighi contrattuali. Con il loro preventivo consenso. Una delle paure più terribili per ciascuno di noi è finire, per colpa o per distrazione, nella banca dati della Crif. La Crif è la Centrale dei rischi finanziaria, in cui vengono segnalati tutti coloro che sono inadempienti verso banche e finanziarie. Diventare ufficialmente un “cattivo pagatore” significa portarsi addosso uno stigma che chiude le porte di accesso al credito. Insomma non è una piacevole avventura. Per questo la minaccia di segnalazione alla Crif funziona come un fortissimo incentivo a non ritardare i pagamenti e a onorare i propri obblighi verso il sistema creditizio. Ma che succede se uno non rispetta gli obblighi relativi a qualsiasi altro tipo di contratto che non sia quello di concessione di un credito? Finora non restava che andare in tribunale e aspettare la notte dei tempi per scoprire se si ha torto o ragione. Cosicché se qualcuno sottoscriveva un contratto già con l’idea di non rispettarlo poteva fare il furbo, non onorare i suoi obblighi senza che nessuno – a parte il malcapitato contraente – lo venisse a sapere, e trincerandosi sul classico: “mi faccia causa”, beneficiando per anni e anni dell’anonimato fino alla sentenza definitiva della Cassazione pubblicata da Italgiure che insieme a Sentenze Web, costituisce la doppietta di banche dati di sentenze curate dal centro elettronico di documentazione della Corte di Cassazione. I dati sono liberamente disponibili online ad eccezione di taluni casi, per motivi legittimi, correlati alla tutela della dignità delle persone, alle vittime di reati sessuali, minori o di casi familiari, per i quali è previsto l’oscuramento delle identità.

Ma ora c’è una grossa novità. È stata ideata una sorta di “nuova Crif” per tutti coloro che sottoscrivono contratti di qualsiasi genere, a condizione che inseriscano una clausola. Si tratta di una clausola “anti-furbetti” ideata dall’associazione non profit Crop News, editrice dell’omonimo periodico online, promossa da Konsumer Italia (Ente del Terzo Settore) nell’ambito di Italia Virtute, strategia nazionale pubblico-privato per la qualificazione reputazionale incontrovertibile, digitale, documentata, verificata e tracciabile. In pratica le parti contraenti si riconoscono reciprocamente il diritto di poter far pubblicare presunte inadempienze contrattuali documentate, inclusi atti endoprocedimentali, dal database di Italia Virtute ospitato sul periodico online Crop News dove l’acronimo sta per Cronache reputazionali oggettive personalizzate. Un esempio? Tizio e Caio sottoscrivono un contratto con cui Tizio si impegna a fornire una certa quantità di merce a Caio a date prefissate. Ma Tizio fa il furbo e ritarda le consegne mettendo in difficoltà Caio. Se hanno sottoscritto la clausola anti-furbetti, Caio in attesa di aver ragione in giudizio, farà pubblicare sul periodico online Crop News le sue rimostranze documentate sugli inadempimenti contrattuali di Tizio. In questo modo chiunque consulterà il database di Italia VIRTUTE sul quotidiano Crop News verrà a sapere che Tizio non è un contraente affidabile e quindi ne starà alla larga. Più o meno come succede con la Crif: se ci finisci dentro, diventi agli occhi di tutti un cattivo pagatore e nessuno ti fa credito; chi sarà inserito nel data base ospitato su Crop News sarà identificato come un soggetto che non rispetta i contratti e quindi che fa il furbo. Chi si potrà più fidare di lui?

a “nuova Crif” si chiama dunque Crop News ed è più universale perché riguarda tutti i contratti, a differenza di Crif non è una società privata ma un’associazione non profit di cui sono soci tutti i lettori utenti del periodico. Il sistema ha costi limitati per chi chiede a Crop News la pubblicazione dell’inadempimento contrattuale della controparte (164 euro per enti e imprese, 49 euro per individui) e permette al soggetto ritenuto presunto responsabile dell’inadempimento di difendersi pubblicando a sua volta documenti a propria discolora (ad esempio l’opposizione al decreto ingiuntivo). Il che è, per questioni etiche, gratuito. Ma c’è di più. La parte del contratto che ha pagato per pubblicare la notizia guadagna € 4,91 (se ente o impresa) oppure € 2,46 (se individuo) per ogni interrogazione effettuata al database Italia Virtute da chi – prima di stipulare un contratto – vuole conoscere la correttezza della controparte in ordine ai pregressi impegni assunti con altri soggetti pagando 32,79 euro per enti e imprese e 16,40 euro per individui.

Insomma, si ricava molto più di quanto si è speso e c’è il vantaggio “etico” di aver consentito alla collettività di aver generato maggiore sicurezza, intesa come “collaborazione tra virtuosi”. Ma Crop News avrà anche un altro grande merito: quello di contribuire a ridurre il pesantissimo contenzioso sui contratti che fa soffocare i tribunali civili sotto una valanga di procedimenti. La “paura” di poter essere segnalati su Crop News come contraente inaffidabile sarà un potente deterrente a non rispettare gli impegni contrattuali. Il nostro Tizio non potrà più dire a Caio: “se io non rispetto il contratto tu che mi fai? Mi fai causa? E va bene aspetterai decenni per avere ragione”. D’ora in poi Tizio penserà: “ma mi conviene non rispettare il contratto se poi Caio mi segnala su Crop News e nessuno vorrà avere più a che fare con me?”. In questo modo Tizio non punterà sui ritardi della giustizia ma dovrà fare subito i conti con la perdita di reputazione e non costringerà Caio ad aprire un contenzioso. Insomma con la clausola “anti-furbetti”,

Crop News dà una mano a tutti gli operatori economici e ai consumatori perbene che vogliono stare alla larga da malintenzionati e contribuisce ad alleggerire in modo consistente il peso del contenzioso civile per la giustizia italiana. Non è poco.



Grazie alla collaborazione con Taiwan Cresce la produzione di semiconduttori in Italia

Servizio a cura di Giuseppe Morabito

Il 15 ottobre si è tenuta a Novara la cerimonia di apertura del nuovo stabilimento della MEMC, azienda produttrice di wafer al silicio e filiale della GlobalWafers terza compagnia al mondo del settore, che con 18 sedi operative distribuite su tre continenti è tra i maggiori fornitori mondiali di wafer per semiconduttori. Va rilevato che la sua presenza in Italia è affidata a MEMC S.p.A., attiva da decenni nei poli di Novara e Merano.

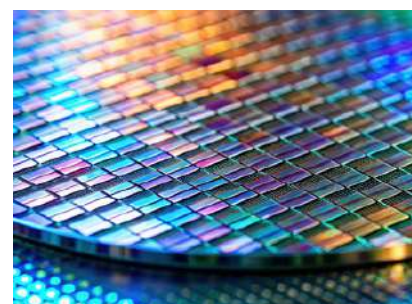
Si tratta del raggiungimento di un traguardo strategico per l'industria europea e italiana dei semiconduttori e precisamente la nuova struttura è, come indicato, collocata Novara.

La MEMC S.p.A. fa parte del gruppo GlobalWafers con sede principale nella Repubblica di Cina-Taiwan e ha completato con successo la fabbricazione dei primi wafer in silicio da 300 mm sul suolo italiano. Non si deve nascondere che stiamo vivendo un momento di successo per il nostro governo che continua a sfruttare gli ottimi rapporti tra Roma e Taipei.

Si tratta di un momento importante per il settore tecnologico che rafforza la posizione del nostro paese nella filiera europea della microelettronica. In massima sintesi è un'iniziativa volta a ridurre la dipendenza industriale dell'Italia da forniture asiatiche e contribuire a sviluppare un nuovo polo produttivo competitivo a livello globale. Come noto, i semiconduttori sono materiali fondamentali per l'elettronica moderna, grazie alla loro capacità di controllare il flusso di corrente elettrica. Utilizzati nei microprocessori, nelle memorie, nei sensori e nei dispositivi di potenza, permettono la miniaturizzazione e l'efficienza energetica dei circuiti integrati. La loro versatilità li rende indispensabili per diversi settori come l'auto motive, le telecomunicazioni, l'industria 4.0, le energie rinnovabili e la difesa.

In Italia, l'industria dei semiconduttori sta acquisendo sempre più rilevanza grazie alla domanda continua e ad investimenti crescenti in ricerca, produzione e integrazione tecnologica nella catena del valore europea.

Il potenziamento dello stabilimento novarese rafforza anche la centralità del Piemonte nella mappa della microelettronica il mese di ottobre scorso si è tenuta a Roma presieduto dal ministro Antonio Tajani la dodicesima sessione del Comitato intergovernativo Italia-Cina Popolare, meccanismo diventato centrale per i rapporti bilaterali dopo il comprensibile e riuscito ritiro dell'Italia dal progetto della "Nuova via della Seta". L'adesione al progetto era una decisione palesemente erronea dei governi precedenti. A Roma era presente il ministro degli Esteri della Cina Popolare Wang Yi che, margine della conferenza, ha dichiarato: "Coloro che condividono le stesse idee e visioni sono amici, ma ci sono anche coloro che cercano sempre un terreno comune pur mantenendo le proprie differenze.



In foto, wafer di silicio prodotto in Italia



In foto, il nuovo stabilimento di Memc, Novara

Non devono diventare ostacoli al dialogo o alla collaborazione". "La chiave – continuato Wang – risiede nel sostegno complessivo e reciproco dei rispettivi interessi fondamentali e delle legittime preoccupazioni. La Cina Popolare sostiene che ogni nazione, indipendentemente dalle sue dimensioni o dalla sua forza, è un membro uguale della comunità internazionale. L'unilateralismo e l'egemonismo non devono caratterizzare la nostra epoca. La comunità internazionale non può ricadere nella legge della giungla." Da parte sua il Ministro Tajani ha risposto che i due paesi possono essere "costruttori di pace" e in quest'ottica va letta l'adesione di Pechino alla tregua olimpica in occasione dei prossimi Giochi invernali di Milano-Cortina che è stata proposta e poi approvata da Roma al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Purtroppo, a guidare dalle notizie che arrivano da Taiwan, che ha festeggiato il 10 ottobre scorso la sua festa nazionale, sembrerebbe che Pechino abbia ultimamente intensificato i suoi attacchi/sconfinamenti aerei e navali intorno all'isola e promuove fermamente la causa della riunificazione della Cina Popolare.

Pechino e il suo governo ispirato al comunismo considerano l'isola come una provincia ribelle (da porre l'accento sul fatto che il governo cinese di Pechino non ha mai avuto giurisdizione/governato l'isola democratica di Taiwan). La legge anti-secessione cinese autorizza esplicitamente l'uso della forza militare se la Repubblica di Cina - Taiwan dichiarasse l'indipendenza o se la "riunificazione" pacifica, diventasse impossibile. In segno di crescenti tensioni, l'ambasciata di Pechino negli Stati Uniti ha minacciato, che "se la guerra è ciò che vogliono gli Stati Uniti, che si tratti di una guerra tariffaria, commerciale o di qualsiasi altro tipo di guerra, siamo pronti a combattere fino alla fine".

In un quadro generale si costata che i presidenti degli Stati Uniti hanno tenuto una politica di lunga data di "ambiguità strategica" sulla questione dell'intervento militare per proteggere Taiwan. Ma da quando il Presidente americano ha attivato il "Trump 2.0", cosa potrebbe succedere nell'Indo Pacifico è diventato un vero mistero geopolitico. Intanto le relazioni economiche (guerra dei dazi) tra Washington e Pechino non vanno migliorando. Pare che la guerra dei dazi Usa non freni in modo rilevante la Cina Popolare: nell'anno chiuso da poco Pechino ha registrato un surplus record e ora riorienta l'export verso nuovi mercati. Alcuni analisti azzardano che Washington stia perdendo centralità, mentre sembrerebbe (ma è tutto da vedere) che la fabbrica del mondo stia rafforzando peso economico e geopolitico, ignorando le sanzioni.

UE-India: la “madre di tutti gli accordi” tra economia e geopolitica



Testo: Pier Angelo Panozzo

Il 27 gennaio 2026, a Nuova Delhi, l'Unione Europea e l'India hanno firmato quello che entrambe le parti hanno definito la “madre di tutti gli accordi commerciali”. Dopo quasi vent'anni di negoziati, iniziati nel 2007 e interrotti per quasi un decennio, Bruxelles e Nuova Delhi hanno creato la più grande area di libero scambio mai negoziata da entrambe le parti: un mercato potenziale di quasi due miliardi di persone e circa un quarto del PIL globale.

Ma l'importanza dell'intesa va ben oltre i numeri. L'accordo nasce in un contesto segnato da tensioni commerciali, rivalità tecnologiche e ridefinizione degli equilibri globali. È quindi, allo stesso tempo, un trattato economico e un atto geopolitico.

I contenuti economici: un'apertura senza precedenti

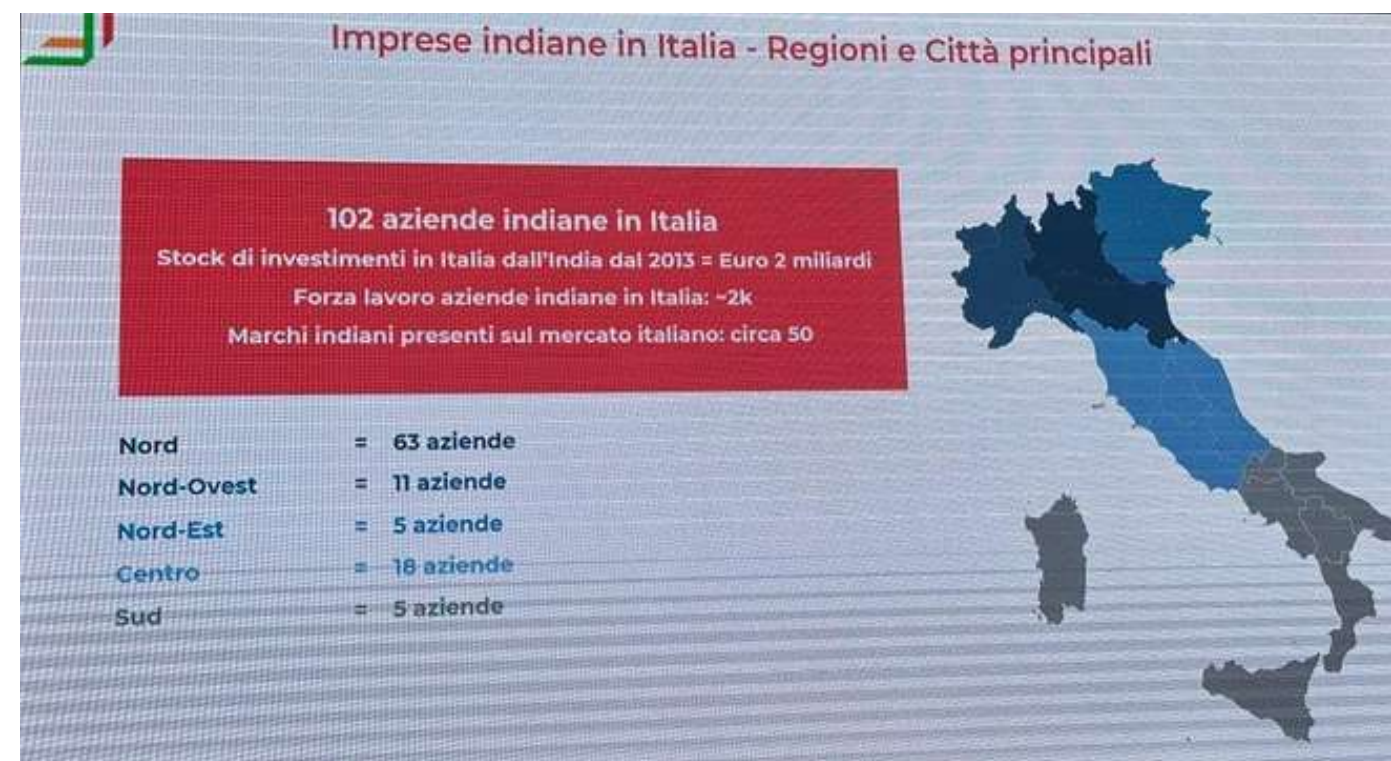
L'accordo prevede la riduzione o l'eliminazione dei dazi su oltre il 90% degli scambi tra le due economie. Per le imprese europee, ciò significa un risparmio stimato di circa 4 miliardi di euro l'anno. La Commissione europea prevede che le esportazioni dell'UE verso l'India possano raddoppiare entro il 2032.

Tra i settori più coinvolti:

- **Automotive:** i dazi indiani sulle auto europee, oggi fino al 110%, scenderanno progressivamente fino al 10%.
- **Macchinari e meccanica:** riduzione delle tariffe fino allo zero, un vantaggio diretto per la manifattura europea e italiana.
- **Agroalimentare:** forti riduzioni su vino, olio d'oliva, birra e prodotti trasformati.
- **Chimico e farmaceutico:** eliminazione dei dazi su un mercato in forte crescita.

Dal lato indiano, i settori più favoriti saranno tessile, gioielleria, farmaceutico ed elettronica, grazie all'accesso preferenziale al mercato europeo. Servizi, tecnologia e mobilità. L'accordo non riguarda solo le merci. Include l'apertura reciproca di numerosi settori dei servizi, dalla finanza alle telecomunicazioni, e una maggiore protezione degli investimenti. Particolarmente rilevante è la dimensione tecnologica: sono stati avviati negoziati per associare l'India al programma Horizon Europe, con focus su intelligenza artificiale, semiconduttori, reti 6G e biotecnologie. È prevista anche una maggiore mobilità per professionisti, ricercatori e studenti.

Il contesto geopolitico: un accordo nato dalla pressione globale. L'intesa è maturata in un contesto di crescente instabilità commerciale. Le politiche tariffarie aggressive degli Stati Uniti e le tensioni con la Cina hanno spinto Bruxelles e Nuova Delhi a cercare una convergenza strategica. Per l'Europa, l'accordo rappresenta uno strumento di diversificazione economica e di riduzione delle dipendenze. Per l'India, è una garanzia di accesso ai mercati occidentali senza rinunciare alla propria autonomia strategica. Il valore dell'intesa è quindi anche geoeconomico: mantenere l'India ancorata a un sistema commerciale basato su regole condivise, evitando che scivoli verso un blocco economico alternativo guidato da Cina e Russia.



Le opportunità per l'Italia

Per l'Italia, seconda manifattura d'Europa, l'accordo apre prospettive concrete.

I settori con maggiore potenziale sono:

- **macchinari e meccanica**
- **automotive e componentistica**
- **agroalimentare di qualità**
- **design, moda e lusso**
- **tecnologie agricole**

Oggi circa 800 imprese italiane sono presenti in India. L'intesa potrà facilitare sia le esportazioni sia gli investimenti diretti, permettendo alle aziende di produrre localmente e accedere a un mercato in forte espansione. Un accordo che guarda al futuro. Nonostante l'entusiasmo politico, gli effetti economici saranno gradualmente. Molte riduzioni tariffarie entreranno in vigore nell'arco di cinque o dieci anni e l'accordo dovrà ancora essere ratificato dal Parlamento europeo, Stati membri e India.

Tuttavia, il significato politico è immediato. In un mondo segnato da guerre commerciali, sanzioni e frammentazione delle catene del valore, UE e India hanno scelto la cooperazione. L'intesa rappresenta il tentativo di costruire un nuovo asse tra due grandi democrazie, capace di sostenere un sistema

commerciale aperto e multilaterale. Per l'Italia e per l'Europa, la sfida ora non è firmare gli accordi, ma trasformarli rapidamente in presenza industriale, investimenti e quote di mercato. Perché, nel nuovo ordine economico globale, restare fuori dalle grandi intese significa spesso restare fuori dal gioco.

in Foto : Pierangelo Panozzo è giornalista e analista geopolitico. Scrive per Eltiq InForma, La Voce (Sudafrica), Cybernaua.it, Parmense.net, Global Event Magazine. È accreditato al Press Club Brussels Europe, membro del Senato Accademico IARC e Senior Advisor di Hospitals Without Borders (HWB). È altresì membro del Working Group 'Programmes, Institutional and Diplomatic Relations' dell'ICC Executive Council Rotary 2026-2028.



Sistemi mutualistici e sostenibilità, l'attualità dell'economia francescana



Testo di : Oreste BAZZICHI

I Monti di Pietà, nati dall'intuizione francescana di un'economia giusta e solidale, rappresentano una delle più originali risposte storiche al problema dell'usura e della speculazione finanziaria. Fondati dai frati francescani nel Quattrocento, essi incarnavano un modello di credito etico, basato sulla fiducia reciproca e sulla virtù, anticipando forme di welfare comunitario. Questo articolo ripercorre le radici spirituali e sociali di tale, esperienza, mostrando come i principi di san Francesco – fraternità, bene comune, economia sostenibile, giusto uso del denaro – siano ancora oggi attuali e capaci di generare opere e istituzioni orientate alla solidarietà e alla giustizia. Dalle banche fondate con un paradigma umano-spirituale al microcredito, dalle cooperative sociali alle nuove forme di sussidiarietà e di economia circolare, lo spirito francescano continua a ispirare risposte concrete alle sfide del nostro tempo.

Il mondo come fraternità

L'insegnamento di Francesco costituisce una sorgente fruttuosa che i suoi figli approfondiscono e incarnano nei diversi contesti: teologi, filosofi, predicatori elaborano, partendo dal Cantico delle Creature, una originale visione del vivere nel mondo, creando un modello di società ispirata al Vangelo: è una visione che ci parla di relazione, interdipendenza, fraternità, rispetto, sobrietà (ancora non si parlava di sostenibilità, ma ne è la radice). E che ci offre una chiave per rileggere il principio della sussidiarietà – concetto chiave senza il quale non esiste il bene comune – in modo nuovo: non come tecnica di governance, ma come visione relazionale del mondo.

Il pensiero francescano propone, una sussidiarietà circolare, che nasce da una visione tripolare dell'ordine sociale, dove cooperazione tra Stato, mercato e società civile agiscono in sinergia, superando il modello bipolare Stato-mercato. Questo approccio, affonda le radici nella spiritualità francescana, in particolare nel pensiero di San Bonaventura, che concepiva la società come un organismo vivente fondato sulla reciprocità, interdipendenza, la fraternità cosmica. Si differenzia, quindi, dalla sussidiarietà verticale (gerarchia istituzionale) e orizzontale (partecipazione civica). Quella circolare, invece, propone un modello relazionale dove ogni attore sociale contribuisce alla costruzione del bene comune, non per delega ma per vocazione. È una forma di sussidiarietà che non distribuisce compiti, ma intesse legami.

Ogni soggetto è al tempo stesso protagonista e destinatario. È fraterna, perché si fonda sulla reciprocità, non sulla delega. È concreta, perché nasce dalla vita vissuta, non dai modelli astratti.

Francesco e il denaro: da strumento a servizio

Purtroppo dalla maggioranza della pubblicistica romantica, dei media e degli studi non si è compreso e ancora non si coglie correttamente il rapporto di Francesco con il denaro. Egli non lo demonizzò in sé, ma ne comprese la forza ambivalente. Il denaro poteva diventare strumento di dominio, di avidità, di ingiustizia; ma poteva anche essere messo al servizio della comunità, diventare mezzo di solidarietà. La sua intuizione fu radicale: non abolire il denaro, ma liberarlo dal potere della speculazione, restituendolo alla sua funzione originaria di scambio e di sostegno reciproco. In questo senso, la sua visione anticipa ciò che oggi chiameremmo "economia sociale": un sistema in cui la ricchezza non è fine a sé stessa, ma circola per generare sviluppo, vita, dignità e giustizia per tutti. Così il Cantico delle Creature non fu e non è solo poesia, ma fondamento antropologico e cosmologico di un'economia relazionale. I frati minori, immersi nella vita quotidiana del popolo, iniziano a riflettere sul rapporto tra ricchezza e povertà come indicatori di giustizia e sviluppo. Per esempio il francescano predicatore Pietro di Giovanni Olivi, con il *Tractatus de emptionibus et venditionibus*, dee usuris et de restitutionibus, scritto nel 1294, inaugura una riflessione economica sistematica: non solo morale, ma anche tecnica e giuridica, costituendo il primo vero trattato di economia politica, che anticipa concetti come capitale generativo di economia reale, valore economico, giusto prezzo e interesse legittimo.

La nascita dei Monti di Pietà

Il fondamento teorico-pratico del Monte di Pietà si basava su tre pilastri:

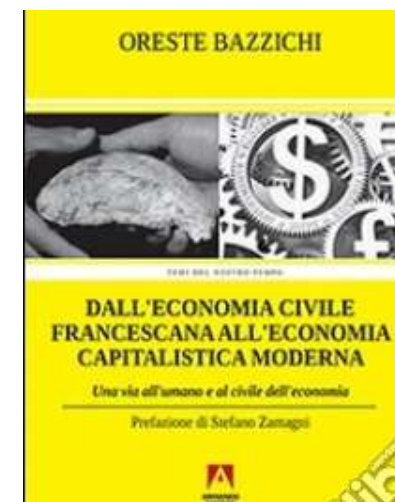
a) la solidarietà civica, che rappresentava il concretizzarsi della caritas cristiana, resa operativa dalla ricchezza messa a disposizione da persone facoltose per guadagnarsi la salvezza dell'anima, oltre ad aiutare i "bisognosi" con un piccolo prestito su pegno, concedendo loro l'alternativa all'elemosina con l'inizio di una propria attività;

b) il passaggio alla concretezza attraverso l'utilizzo di servizi creditizi pubblici anche ai poveri – il cosiddetto "santo credito" –, e l'ubicazione del Monte al centro della città come segno di importanza e pari dignità con il mercato e il municipio;

c) la differenziazione della funzione creditizia, che, nelle città assumeva un ruolo con connotati più vicini al credito cooperativo odierno, mentre nelle piccole comunità, con prestito su pegno senza interesse, assumeva un ruolo per lo più assistenziale (come l'aiuto per la dote alla futura sposa).

I Monti di Pietà non si limitavano a prestare denaro: spesso sostenevano opere di assistenza, aiutavano vedove e orfani, favorivano l'accesso a beni essenziali. In un mondo privo di istituzioni pubbliche di protezione sociale, essi rappresentarono un baluardo contro l'emarginazione.

Era un welfare comunitario, fondato sulla sussidiarietà circolare e sulla fraternità evangelica. Non c'era lo Stato a garantire, ma la comunità dei fedeli, che si riconosceva corresponsabile del destino dei più fragili. Quindi non erano semplici banche popolari. Erano strumenti di educazione morale. L'atto di prestare senza speculare insegnava che il denaro – come aveva insegnato Francesco – non era un idolo, ma un mezzo. L'atto di restituire con onestà insegnava la responsabilità personale. In questo intreccio di etica spirituale, fides/fiducia e pratica, si formava una cultura della virtù che andava oltre l'economia.



La fiducia reciproca, la sobrietà, la giustizia: erano valori che non si esaurivano nel prestito, ma si irradiavano nella vita sociale, creando un tessuto comunitario più saldo.

Attualità di un metodo e un seme che continua a germogliare

Oggi, in un tempo segnato da crisi economiche, disuguaglianze e sfiducia nelle istituzioni, il metodo dei Monti di Pietà conserva una forza sorprendente. Non si tratta di replicare quelle forme antiche, ma di riscoprirne lo spirito: dal punto di vista etico, il denaro deve essere gestito con responsabilità, non come strumento di dominio; dal punto di vista della virtù, la giustizia, la sobrietà, la solidarietà sono le vere ricchezze di una società; dal punto di vista dello spirito, l'economia non è mai neutra, ma porta con sé una visione dell'uomo e della comunità. Questi principi possono ancora generare opere: cooperative, banche etiche, sistemi mutualistici, iniziative di microcredito. Ogni volta che il denaro viene liberato dalla logica della speculazione e restituito alla logica della fraternità, lo spirito francescano rivive. Dietro quelle opere di carità organizzata, vi è un'idea che conserva una sorprendente attualità: la possibilità di un'economia fondata non sulla speculazione, ma sulla fiducia reciproca, sulla virtù e sul bene comune. È un seme gettato da san Francesco e dai suoi frati, che ha continuato a germogliare nei secoli e che oggi ritroviamo in molte esperienze di economia sociale e solidale.

Filomena Corvini

Dottoressa, ospedaletto someggiato n. 35, assimilata al grado di
Tenente Medico Medaglia di Bronzo al Valor Militare



Testi: Vincenzo Gaglione

In Foto Vincenzo Gaglione : Con un passato da militare di carriera, appassionato ricercatore e autore di articoli e pamphlet di cultura militare pubblicati su vari periodici. Ha esordito come autore per Herald Editore con la narrazione: Promesse dello sport italiano con la "Folgore" nelle epiche lotte ad El Alamein. Vive in Roma, dove cura la Biblioteca del Gruppo delle Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia. Psicologo e criminologo, è docente per la Campus HTGE con sede in Ginevra.

«Con elevato spirito di patriottismo ed ammirevole senso di altruismo e di abnegazione, partecipò volontariamente alla guerra quale dottoressa assimilata al grado di tenente medico. In tale qualità oltre che dimostrare capacità tecnica, spiccate attitudini professionali ed elevate qualità di carattere, diede costante prova di sprezzo del pericolo e di valore. Si distinse specialmente nel dirigere, con serena calma e coraggio, lo sgombero di un ospedaletto da campo sotto l'infuriare del fuoco nemico, e continuando una operazione chirurgica, mentre scoppiava una granata che fece nuovi feriti nella sala di medicazione».

Drezzenca, 25 maggio-24 giugno 1917. Questa è la magnifica motivazione della «Medaglia di Bronzo al Valor Militare» conferita alla dottoressa Filomena Corvini, nata a Chieti il 13 marzo 1886, figlia di Alfonso e di Garzarelli Maria. Laureatasi in Medicina e Chirurgia, a pieni voti, nel dicembre del 1911 presso l'Università di Roma, s'iscrisse all'Ordine dei Medici di Ascoli Piceno nel 1912 (poi di Chieti nel 1924). Spinta dal desiderio di fare del bene, il 24 luglio 1915 si arruolò a Roma nel personale direttivo della «Croce Rossa» (iscritta con la matricola n. 28), prodigandosi da subito meritoriamente in ospedali romani; chiese, quindi, ed ottenne di essere inviata in zona di guerra, ove il numero dei sanitari non era mai abbastanza sufficiente, in quel continuo affluire di feriti dalle prime linee. Era suo desiderio portarsi nella zona di guerra per prestare la sua opera di medico e se ne presentò l'occasione, purtroppo, in una ben triste circostanza che la colpì a pochi giorni dall'inizio delle ostilità. Il fratello Luigi,



il 24 luglio 1915, era stato ferito mortalmente e giaceva nelle camerate dell'Ospedale di Venezia: il battesimo del fuoco, sfortunatamente, gli era stato fatale. Lei giunse appena in tempo per raccogliere il suo ultimo respiro e tre parole: «Per la Patria!». Filomena Corvini volle rimanere ad assistere gli altri ricoverati e il Comando militare di zona, vista la buona disposizione con la quale assisteva i soldati feriti, nell'ottobre 1916 accolse la sua istanza. In novembre i giornali la presentavano come la prima "medichessa" italiana al fronte. [2] Un interessante articolo intitolato «Una signorina di Chieti Ufficiale medico al fronte» raccontava, infatti, dell'impegno negli ospedali di Roma, quindi, a seguito della morte del fratello, il maestro Luigi Corvini, chiese e ottenne di essere trasferita al fronte: «Una signorina di Chieti ufficiale medico al fronte. È stato accolto con vivo compiacimento un ordine della Direzione di Sanità presso il IX Corpo d'Armata che dice: "La dottoressa Corvini Filomena, sottotenente medico, partirà il 1° Novembre per la zona di guerra per presentarsi il 4 detto all'ufficio personale sanitario dell'Intendenza Generale (dispaccio ministeriale)". La dottoressa Corvini è nativa di Chieti ed al suo alto ingegno ed alla sua vasta cultura, accoppia tutto lo slancio della giovane anima femminile; era negli ospedali di Roma ed ora - prima in Italia - entusiasta è andata a portare i occorsi della scienza ai fratelli che combattono per la Patria e per la quale - lo scorso anno - si immolò l'adorato fratello di lei, il maestro Luigi Corvini». [3]

Addirittura, questa sua decisione, trova una breve citazione su un giornale pubblicato a Trieste «Il lavoratore: giornale dei Socialisti italiani in Austria», nell'edizione serale del 21 novembre 1916 che riporta la notizia ricevuta da Vienna: «Vienna, 20.

A quanto riportano «Times», la signora Filomena Corvini, la prima medichessa italiana, fu assegnata al IX Corpo d'armata per servizio al fronte». [4]

Equiparata al grado di tenente medico, [5] fu inviata a prestar servizio dal 25 maggio al 24 giugno 1917, presso l'ospedaletto da campo da 50 letti n. 35, mobilitato dalla 4ª Compagnia di Sanità di Genova e installato a Montenero (Drezzenca) [6] fin dal luglio 1915. Era questa zona dai monti rocciosi, aspramente contesa dal nemico, e che i nostri soldati tenevano saldamente con sforzi eroici. All'ospedale era un succedersi affannoso di feriti che trasportati con le membra stillanti sangue, sui bianchi lettini, assaporavano con aria estatica, la quiete che li accoglieva, e che diffondeva a poco a poco sui loro volti un'espressione di pace, dopo l'impeto dell'assalto, dopo il furore della mischia cruenta. Filomena Corvini fu generosamente prodiga nell'adempimento della sua missione: di una resistenza fisica non comune, sopportò con disinvoltura le fatiche, che specialmente nella guerra d'alta montagna non erano poche, nè lievi, dimenticando disagi, insidie e pericoli.



Di carattere serio, leale, riflessivo, era animata da fraterno amore verso i sofferenti, che a lei si rivolgevano fiduciosi e devoti. Con facile prontezza si abituò alla vita rude di guerra, rimanendo sempre ossequiente ai rigori della ferrea disciplina militare, ed esigendone anche il rispetto, dal suo dipendente personale sanitario. Diede prove di grande intelligenza e di alta coltura professionale, e specialmente mostrò spiccata abilità chirurgica, assistendo il capo reparto in difficili operazioni, come operando essa stessa e dirigendo il reparto in vari periodi, nei quali dovette spesso medicare ed assistere feriti gravissimi. In gravi contingenze ella ebbe a dimostrare grande serenità; durante i bombardamenti, che con frequenza ebbe a subire l'ospedale, la sua condotta fu ammirevole, ed anche diede bell'esempio di impavido coraggio, nel dirigere il trasporto dei feriti dall'ospedaletto alla galleria che era stata precedentemente scavata nella roccia, nel mentre i proiettili nemici con fragore, scoppiavano tutto all'intorno, seminando lo spavento e la morte. In uno di questi bombardamenti, la dottoressa Filomena Corvini, che stava con mano sicura e leggera

operando un ferito, non si preoccupò affatto del pericolo che incombeva su di lei, ma scrupolosamente seguì la grave operazione, anche quando una granata nemica scoppiando a poca distanza, fece dei feriti nella stessa sala di medicazione.[7]

Nel dopoguerra, Filomena Corvini scrisse per la rivista «Riforma Medica» un articolo dal titolo «L'opera delle dottoresse al fronte» dove narra in prima persona la sua attività ma anche il benefico effetto di una figura femminile tra i feriti ed i malati. Luminosissimo esempio di virile coraggio e di sublime dedizione alla legge del dovere, Filomena Corvini che prese parte anche al secondo conflitto mondiale prestando la sua opera nella campagna di Russia, morì il 15 marzo 1974. Era stata decorata anche la Medaglia Interalleata della Vittoria (Prima Guerra Mondiale); Croce al Merito di Guerra; la Croce di Ghiaccio per la Campagna di Russia; la Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto (31 ottobre 1969) [8] e della Medaglia di Bronzo ai Benemeriti della Salute Pubblica.

Le Olimpiadi di Milano Cortina come esempio per costruire un mondo migliore



Testi: Antonio Gaspari

I Giochi Olimpici invernali di Milano Cortina 2026 hanno scritto un nuovo capitolo nella storia dello sport globale. Record di partecipanti 93 nazioni per un numero complessivo di 2.958 atleti in gara per 116 titoli in palio. Hanno partecipato 46 Paesi europei, 21 asiatici, 15 americani, 8 africani e 2 dall'Oceania una presenza capillare che ha reso Milano Cortina 2026 un evento autenticamente planetario. All'apertura, nell'incontro con il Comitato Olimpico Internazionale il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha spiegato che "Le Olimpiadi sono opportunità di incontro e di conoscenza, è circostanza che non si limita alla dimensione sportiva". Ed ha aggiunto: "Lo sport accoglie, produce gioia, passione, speranza. È rispetto per l'altro. Sfida ai propri limiti: è libertà di progredire.

Lo sport è incontro in pace: testimonia fraternità nella lealtà della competizione con altri. È il contrario di un mondo dove prevalgono barriere e incomunicabilità. Lo sport si propone come veicolo di questa speranza che accomuna i popoli di tutti i Continenti. I valori olimpici di lealtà, inclusione, fraternità sono valori che la Repubblica Italiana ha fatto propri dalla sua fondazione, e che alimentano un sogno contagioso e benefico". ***I Giochi testimoniano "l'unicità della famiglia umana e fanno sorgere l'auspicio che i valori olimpici divengano ispirazione concreta nella vita internazionale e vengano praticati e non soltanto ammirati". Ha concluso Mattarella: "Queste parole non sono soltanto un programma sportivo: dovrebbero essere - sono - un programma cui dovrebbero ispirarsi tutti i governi del mondo nelle relazioni tra di loro".***

Per l'Italia l'Olimpiade di Milano Cortina n festa amplificata, è stata anche un record di medaglie e di prestazioni. Dietro ad ogni medaglia una storia umana meravigliosa. Ogni atleta che partecipa alle olimpiadi ha una storia affascinante dietro di sé, ma nel caso specifico c'è ne una che ha stupito tutto il mondo, E' quella di Federica Brignone. Federica è una sciatrice minuta, umile, schiva, gentile, mite disponibile, una donna che quando scende in pista ha il talento, la grinta, le determinazioni di una tigre. Sul suo casco pernale è ritratta una tigre. Per questo è una campionessa che ha vinto coppe del mondo, campionati mondiali, medaglie olimpiche più di tutte le sue colleghe nella storia. Il tre aprile del 2025, durante i Campionati Italiani in Val di Fassa, Federica Brignone ha subito un gravissimo infortunio, una rovinosa caduta con la frattura pluriframmentaria del piatto tibiale e della testa del perone, oltre alla rottura del crociato anteriore del ginocchio sinistro.

Operata d'urgenza per ricomporre le fratture ossee ha iniziato fin da subito a svolgere un lavoro intensivo contro il dolore e riabilitazione in piscina e in palestra. Ha subito un secondo intervento a fine luglio del 2025, un'operazione in artroscopia per confermare la stabilità dei legamenti del ginocchio. Solo durante l'autunno e la fine dell'anno ha ripreso gli allenamenti, ma nessuno ad eccezione di Federica, il suo fratello coach e la sua mamma, già campionessa di sci e giornalista, credevano nella possibilità che la Brignone avrebbe potuto gareggiare alle olimpiadi di Milano Cortina. Federica ha raccontato che all'inizio era difficile immaginare che potesse tornare a sciare. Subito dopo il secondo intervento di fine luglio il ginocchio della gamba sinistra riusciva a piegarsi solo a 90 gradi. Ha raccontato la mamma di Federica che il primo giorno che ha provato a mettere gli sci non riusciva ad allacciarsi neanche lo scarpone.

Nonostante i continui e laceranti dolori e le paure, "i miei mostri" li ha chiamati Federica, ha partecipato alla gara di discesa libera. dove le concorrenti scendono a velocità folli tra 120a e 140 km all'ora, ed è arrivata decima. Tutti hanno parlato di miracolo sportivo, ma nessuno avrebbe scommesso sui risultati che la Brignone avrebbe potuto ottenere nelle gare successive. Poi piano piano, combattendo con la paura e con il dolore, con la tentazione di non gareggiare, la Brignone ha partecipato alla gara di slalom gigante ed ha vinto l'oro, e già sembrava che avesse raggiunto un risultato strabiliante. Poi ha partecipato anche allo slalom speciale ed ha ancora vinto l'oro. Apoteosi. Alla fine della gara le due concorrenti che erano arrivate seconda e terza, si sono inginocchiate ai piedi di Federica, prima di sommergerla in un abbraccio. Una scena che ha fatto il giro del mondo e che ha lasciato un segno indelebile nella storia. Pur in competizione tra di loro le sciatrici che hanno partecipato all'Olimpiade, hanno gioito e festeggiano la vittoria di Federica. E' l'umanità che compete per migliorarsi, che vince in pace e fratellanza.



**Eltiq
InForma**

Eltiq InForma
Via XX Settembre 98/g
Editore: Eltiq daily welfare
Direttore Editoriale: Antonio Gaspari
P.IVA: 17666251008
info@eltiq.it